

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5. — **SESTRE** L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10. — **SESTRE** L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN FIANZA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 12 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
 Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1 a linea di c. 6.
 Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXII

Domenica 2 Febbraio 1913

N. 5



Il Dio Quattrino: — Dopo tutto l'arbitro sono sempre io!

POZZO NERO

Penitente, amante e... Perpetua

Questi sono i tre gradi — o gradini della scala di Giacobbe pel paradiso — che ascende ordinariamente una Figlia di Maria, catechizzata dal suo curato. E questa mistica scala, narrano i giornali aveva percorso una colombella col suo parroco, nei dintorni di Firenze.

Ma i parrochiani interpretarono questa unione come un matrimonio, spirituale che si

sottintende! e vollero festeggiare gli sposi del Signore.

Cominciarono ai vesperi dell'epifania in chiesa dove, giusta il costume nuziale del contado toscano, « gittarono una gran quantità di confetti e biscotti » alla coppia avventurata.

« La sera poi tutte le colline furono illuminate con gran sfarzo. Caspiterina! Gli sposini si preparavano al riposo.

« Il dì successivo... dalle vicine vallate scese un lungo corteo di popolani armati di fucili e provvisti di pifferi, grossi

campanacci e latte di petrolio. L'enorme folla si fermò davanti alla canonica, e lì una musica rumorosa, con evviva al prete ed alla serva! »

Ma siccome la gazzarra continuava nei giorni seguenti, così un brigadiere e cinque militi accorsero dal capoluogo a far cessare questo eccesso di giubilo.

Ostreggheta! — avrà detto Bepi — se sta musica se facesse ai preti e a le Perpetue, diventerebbe una sola sinfonia tutta Italia.

Un frate che ferisce il suo padre guardiano.

Chi è questo reverendo manesco? — Raccontando il fatto in due colonne, lo spiega « Il Corriere Toscano » di Pisa. È un ex ufficiale di cavalleria, il quale, deluso in amore, cercò la pace nel convento capuccinesco di questa città.

— Il motivo del ferimento? Ecco: capita una parente per visitare il frate, il quale stima cavalleresco d'invitarla alla refezione « nel refettorio

della foresteria » e non nell'interno del convento.

Apriti cielo! il padre guardiano urla allo scandalo e strappa lo scandolezzatore il quale, con un pugno, gli fa ringoiare a sangue le male parole.

— E chi prestò le prime cure al ferito? — Uno studente di medicina dell'università.

Tutto il mondo a rovescio!



NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franchi di porto. Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

	per sole lire
1 litro Rhum	3.75
1 » Chartreuse	
1 » Maraschino	
1 » Acqua Cedro	
1 » Punch inglese	
1 » Amarena	
2 litri Menta verde	franco a domicilio in tutta Italia
2 » Mistrà (unice)	(Est. ro L. 4.50)
5 » Cognac	
10 » Grappa (acquavite)	

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio. 250 liquori assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.

(Succ. a Ferrero & Pagni) Milano - Corso Genova n. 22.

« AEGRI SURGUNT SANI »

LA CURA MIRACOLOSA CONTRO

TISI - TUBERCOLOSI

Broncoalveolite - Bronchite Fetida - Asma - Affanno

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il male che non perdona, mercé la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Aborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestare la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra eccellente cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina: sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del prof... ma mi trovai peggio; e dopo 1500 siringhe di... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente ma ho ripreso le mie occupazioni... Potete pubblicare integralmente la presente affinché tutti sappia o che per guarire quasi senza spesa devono ricorrere a voi assolutamente. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore. — Marando Giacomo, Subagente di emigrazioni.

N. B. Per delicatezza abbiamo ommesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviate dietro mia richiesta l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un cattaro bronchiale cronico. Avendone avuto un effetto sorprendente, prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto

e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è calmata tutta l'irritazione della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl.

— Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912.

L'inferno tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 3 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, è migliorato moltissimo. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espertorato è scarso, le forze ritornano, e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviate gratis altre tre bottiglie per medesimo inferno del vostro ottimo preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili. L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo fl. Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati si spedisce gratis a tutti.

La Lichenina al creosoto e menta, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3,50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Gratis ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

Si dimagrisce

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune Pillole contro la obesità del dottor Grandwall. — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. — Gratis opuscolo esplicativo. Lire 5, franco di porto.

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila - Milano, Via S. Calocero, 25.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

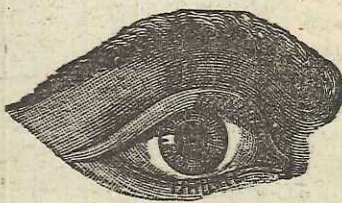
GUARITE RADICALMENTE COL

SELENOL

PREPARAZIONE CERTIFICATA BOLLATA (INFALLIBILE)

La bellezza.

Unico prodotto al mondo che, in poco tempo, distrugge cicatrici, deturpazione, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa superbamente bello. Chiedere chiarimenti alla Ditta: A. PARLATO, Via Chiaia 59, Napoli. Pagamento dopo la guarigione.



NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografie veri ed autentici. — Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato. Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. GIULIA CONTE, Via Sciallati, N. 213 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

FEBBRAIO

2

Domenica

Purificazione

della stampa cattolica, operata dal Cardinale Vives y Tuto contro il MEMENTO, l'AVVENIRE, il CORRIERE D'ITALIA e di SICILIA e l'ITALIA di Milano. Se ne proibisce la lettura e l'abbonamento AD OGNI FAMIGLIA RELIGIOSA: è soltanto permesso l'abbonamento all'ASINO che, col suo ROMANZO NERO, costa solo lire quattro da febbraio a dicembre.

Aberrazioni!

A noi — socialisti, e socialisti da un quarto di secolo — può esser concesso di dire apertamente il nostro pensiero quando il partito vien trascinato alle più pericolose degenerazioni da alcuni compagni che ai dogmi della chiesa vanno sostituendo i dogmi di una loro irrazionale intransigenza.

I sintomi li abbiamo avuti nella lotta aspra e volgare mossa da taluni prima alla Massoneria, poi all'Asino, indi alla democrazia anticlericale, con una violenza di linguaggio ed una ostilità rabbiosa che non si seppe mai trovare contro i clericali. Creato così l'ambiente, l'Avanti! esce in una confessione aperta a proposito delle prossime elezioni generali:

La nostra intransigenza, esso dice, farà sì che « invece dei democratici in molti collegi riusciranno eletti dei preti e dei conservatori.

La cosa potrebbe esser preferibile ».

« Quale differenza corre tra l'on. Cameroni e l'on. Credaro? »

L'Avanti! non ne trova alcuna, anzi conclude: « lasceremo la democrazia italiana al marciapiede ».

E siccome non può dire di poter lasciare allo stesso posto i preti, ne vien di conseguenza che l'Avanti! e il partito socialista, dove non potranno far riuscire un candidato proprio, preferiranno favorire la riuscita del prete.

Tutto ciò è veramente enorme, ma per fortuna non ha nulla a che fare col socialismo, nè con quello di Marx, nè con quello di Bakounine, i quali se potessero risorgere dalla tomba prenderebbero a funate gli assertori di queste eresie pseudo rivoluzionarie.

E' una ventata di follia, è il disorientamento generale! Ma che diranno le folle proletarie delle campagne sotto i cui occhi il parroco organizza le leghe gialle, le

casce rurali, i ricreatorii confessionali, strappando ogni giorno — con mille insidie — al proletariato una parte delle sue schiere?

Nessuna differenza fra i Cameroni, organizzatori della Vandea lombarda per quattro quinti in mano ai cattolici, e Credaro, furiosamente combattuto nella Valtellina, dai preti, per aver loro tolto il formidabile strumento dell'asservimento catechistico dei fanciulli nelle scuole?

Credere che il socialismo ne vantaggerebbe dall'aver alla Camera dieci o venti compagni isolati, con un ambiente clericale moderato tutto ostile, senza l'affinità simpatica di un'estrema sinistra di democrazia, è una illusione o un'auto-suggestione terribilmente pericolosa.

Al gruppo socialista non resterebbe che il magro conforto di far dei grandi discorsi e di vedersi regolarmente schiacciato in ogni iniziativa di progresso sociale.

Peggio: dato tutto l'ambiente parlamentare, clericale

moderato ed il potere esecutivo nelle mani dei cattolici, la loro forza di attrazione (a base di favoritismi e concessioni parziali) diverrebbe tale in breve tempo, anche fra le masse proletarie, che noi le vedremmo disertare a frotte — e lo vediamo di più coi ferrovieri, coi tramvieri, coi contadini cattolici — per accorrere alle organizzazioni confessionali.

Dato il governo nelle mani cattoliche, non basterebbero — come nel Belgio — trent'anni a liberarcene; dopo un quinquennio di esperimento, dovremmo tornare ai blocchi.

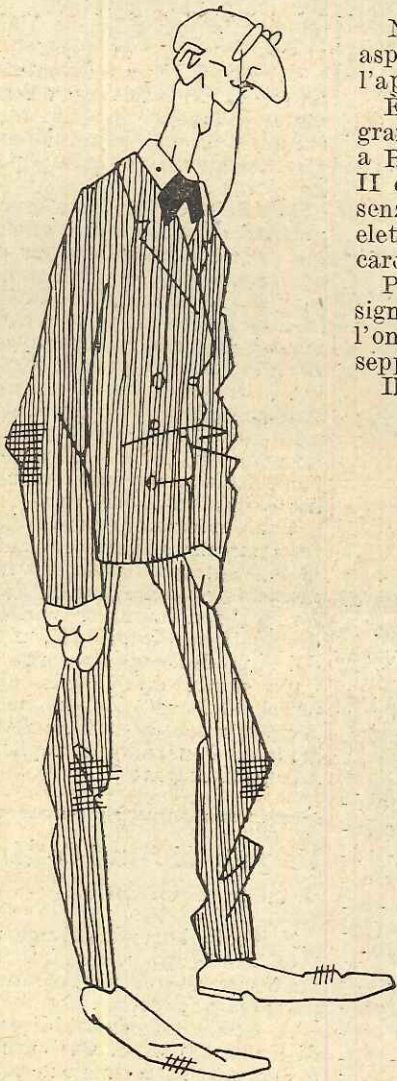
E, in tal caso, a che perder tempo?

Ma a parte queste considerazioni d'opportunità politica, è enorme — dal punto di vista ideale — che si possa, in seno al partito socialista, augurare e favorire un trionfo di preti!

Fortunatamente la salvezza sta nel proletariato che non seguirà i pochi aberranti.

L'Asino.

I grandi elettori

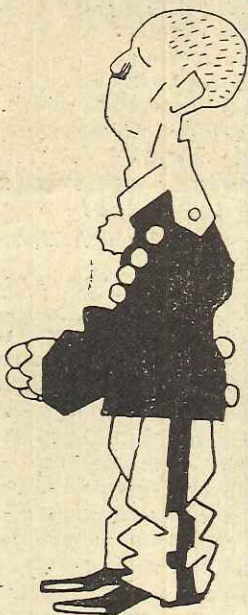


Non c'è candidato che non aspiri prima di tutto ad aver l'appoggio dei grandi elettori.

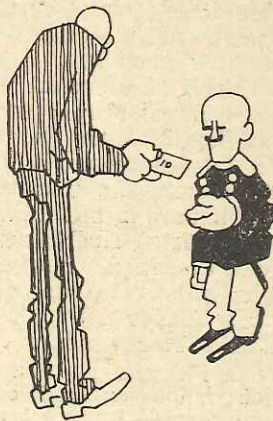
È difficile ad averne di più grandi di quelli che offrono a Bissolati ed a Barzilai il II e il V collegio di Roma senza contare la minutaglia elettorale dei ministri e dei cardinali.

Per l'on. Bissolati c'è il signor Vittorio Savoia; per l'on. Barzilai il signor Giuseppe Sarto.

Il primo non è ancora



Non si conoscono ancora le loro tendenze, ma si dice che se il signor Savoia non si deciderà a votare per Bis-



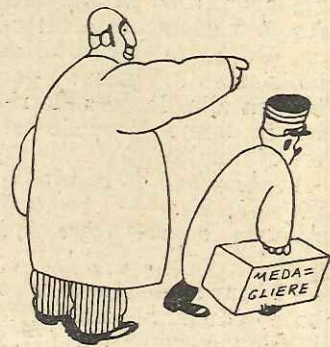
solati, questiricorrerà perfino alla corruzione facendogli scivolare nelle mani qualche biglietto da dieci, residuo attivo dell'azione socialista.

Anche l'on. Barzilai ricorrerà a qualsiasi mezzo per forzare la volontà elettorale del signor Sarto.

In quanto alla corruzione, Barzilai non la tenterà neppure, giacché il Signor Sarto ebbe a dichiarare più volte esplicitamente, a proposito del Vaticano:

— E' impossibile corromperci.... più di così.

Non si sa come si compor-



terà il ministero sia a proposito dei candidati che degli elettori:

Pare che — al solito — l'on. Giolitti intenda imporsi a tutti i funzionari, onde si



Certamente incomincerà con le buone offrendogli il viaggio pagato dalla città Leonina a Roma; ma se ciò non dovesse bastare il candidato repubblicano ricorrerebbe certo alle più illecite pressioni e intimidazioni, arrivando persino a terrorizzarlo

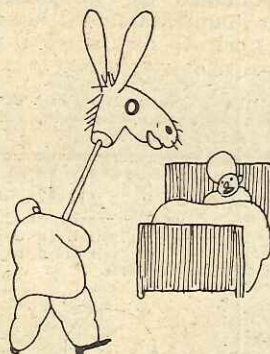
prevede che se il signor Savoia non voterà secondo che spira da Palazzo Braschi ad elezione finite sarà, come tanti altri traslocato.

Goliardo

BALDASSARE LABANCA

Il 23 u. s., all'età di 84 anni, si è spento in Roma il professore Baldassare Labanca, illustre e dotto cultore dello studio delle religioni.

Egli seguì da prima gli studi ecclesiastici e ricevè gli ordini sacerdotali; ma ben presto la visione d'una più vasta realtà lo convinse a perdere ogni fiducia della Chiesa romana, di cui, con acume di scienziato, egli si occupò principalmente nelle sue opere. Di lui diremo più diffusamente al prossimo numero.



con delle spaventevoli visioni notturne.

L'On. Moccolletta strenna dell' "Asino", per il 1913 è in vendita in America presso il nostro rappresentante

S. F. Vanni al 548 West Broadway New York N. Y.

Essa costa soldi 10. Per averla basta mandare al Vanni in francobolli dieci soldi. Per dieci copie mandare in francobolli soldi 70.

L' "Asino", è in vendita presso il Vanni, che ne fornirà tutti quei rivenditori che gliene facessero richiesta.

persuaso e guardando il candidato sociale osserva:

— E dicono ch'io sia il vostro ... grande elettore!

Neppur il signor Giuseppe Sarto è molto persuaso:

— Xe la prima volta che:

i me dise grande.... ma nolo crede nissun!

Nondimeno essi si occupano ad esercitare il loro ufficio, rinunciando però alla propaganda diretta e comiziale.

La settimana sociale L'imperatore anticlericale

— 5 Gennaio — Il Canonico Littedu di Sassari viene condannato da quel Tribunale per truffa ed appropriazione indebita.

Applicazione politica del 7° comandamento di dio!

— 6 Gennaio — L'on Cornaggia, pezzo grosso del gruppo parlamentare cattolico, è deferito all'Autorità giudiziaria di Vignano per violenza alla legge sulle risaie, in danno di quelle povere risaiuole.

Applicazione del comandamento di dio: — Amate il prossimo vostro, come voi stessi!

— 7 Gennaio — Il noto falso abate Gindri al Tribunale di Milano depone che certo don Martino voleva defraudare l'erario e che un altro prete, tale don Ugazzi spogliò l'altare della Vergine di molti oggetti votivi — tra cui un bell'orologio d'oro — per farne un presente a lui.

Applicazione del 7° comandamento: — Non toccare la roba altrui!

— 8 Gennaio — Il cappellano di Cabbianca (Chioggia) don Luigi Varagnolo è arrestato quale ricettatore di refurtiva.

Applicazione del comandamento di cui innanzi.

— 9 Gennaio — Il prete don Giuseppe Santelli di Sondrio è condannato dal Tribunale « per oltraggio al pudore » a minorenni.

Applicazione del precetto divino: — Senite parvulos venire ad me!

— 10 Gennaio — Il prete Ernesto Bucciarelli, insegnante nel regio liceo di Catanzaro è destituito telegraficamente per grave mancanza. La difesa, organo clericomoderato, di Monteleone Calabro scrive a proposito di tale mancanza: « la più grave che possa imputarsi ad un educatore di minorenni ».

— 11 Gennaio — Don Pio Cenci, canonico di Gubbio, per sfuggire la galera quale diffamatore volgare, batte — come ha fatto il Coletti per Andrea Costa — in ritirata e... firma una ritrattazione umiliantissima.

— 18 Gennaio — Il prete Glioli Pietro di Iacopo è condannato dal Tribunale di Firenze a dieci mesi ed a lire trecento di multa per corruzione di minorenni, a lui affidati per.... l'insegnamento.

— 18 Gennaio — Il Tribunale di Roma rinvia il processo contro don Francesco Cantelmo, don Goffredo Brumer, tal Giacinto Vassetta ed altri, imputati di appropriazione indebita di L. 6000 in danno di don Cantelmo Francesco.

A proposito di Federico Secondo di Svevia, l'imperatore italo-tentone che fu segnapolo della lotta anticlericale nel medioevo, e che ora i preti adulteratori vorrebbero far passare per Guelfo (come beatificarono Giovanna d'Arco dopo averla bruciata, e come ora tentarono di calunniare la memoria di Andrea Costa) riportiamo i giudizi di Ernesto Masi e di Paolo Orano, che concordano con quanto noi scrivemmo nello scorso numero.

« Con Federico II scompare la più grande forse la più complicata figura di tutto il medioevo. E' la figura di un vinto? Nella lotta fra Impero, Papato e Comuni il vincitore vero è pel momento il Comune, ma Federico segna la primarissima del pensiero laico contro il principio teocratico, e questa è la sua vera vittoria ».

(Svevi e Angioini)

Ernesto Masi

E Paolo Orano, nel suo vivace volume, uscito in questi giorni, « Altorilevi » — inizia i profili con quello appunto di Federico Svevo. Eccone il tratto saliente:

La modernità effettiva incomincia con lui, incomincia con una negazione col chiamare a raccolta i valori fecondi dell'eresia.

Federico comprende che il cattolicesimo vuol sottostare non affrettare o cementare una compagine qualsiasi, sente che l'eresia ha un intimo vigore di risvegli ed ha un istinto selvaggiamente avverso ad una Roma impaludata di dogmi.

Federico solo è primo a disporre gli Animi alla negazione della chiesa.

Anticristiano è Federico per temperamento, per simpatia, per orgoglio, per programma.

Sfida le religioni di tutta la terra e dà alla terra un motivo di energia che si sostituisce alla parola d'un vangelo. In quell'uomo c'è il ribelle; in quell'imperatore c'è il negatore in quel suo diritto c'è il principio della rivoluzione.

(1) Paolo Orano: *Altorilevi*. Casa Ed. Puccini di Ancona. Eleg. volume di circa 145 pagine. prezzo L. 3,50.

Bepi all'Indice

Il governo portoghese ha ordinato il sequestro degli « Acta Apos o'i ae Sedis ».



— Per dio! mettere all'indice anche i miei scritti!...

Variazioni futuristiche di politica presente

Caron dimonio

Ma Caron! Ma Caron!

Bepi propon,

Giolitti dispon,

E ti depon.

E tu che sei campion

Degli Scotton,

Degli scorpion,

Fosti campion

D'aspra tenson

Di gran sermon,

E perdesti il boccon

La colazione,

Col cappon,

La pension

Della nazione.

Contro Genova il cannon

Si vorrebbe a esaltaz'on

Dell'istrion

Più nero che il carbon,

Emangion

E zucon,

Bacchetton,

Protezion

Di Colletti ch'è imbrogliion

E di Costa tentò profanazion

Dopo data Semeria l'espulsion

Tu nutri vocazion

D'usurpazion,

Di finzion,

D'insinuazion,

Restrizion,

Violazion,

Superzion,

Rivaltazion,

Diffamazion,

Inquisizion,

Tu sei l'espresion,

La creazion

Di cattolica infezion.

E daver questa canzon

A esser degna del fellon

Dovrebbe suonare..col baston.

E. Cavachiodi.

Consigli alla Sublime Porta

O Porta

Sei storia

Ti ho scorta

Contorta

Che importa?

Sei corta

Sii accorta,

Ti esorta

E conforta

Chi sa che sei morta.

Nell'Asia trasporta

La torta

Chi sa che qual cosa ne sorta?

Orta! Ta! A!

A. Pazzeschi.

La testa di Bepi

Crusca + zero

Sagrestia - Pocosaletabacchi - miscuglio - bottega - moccoli - 100 fetori + 0 profumi - pánico - semi papavero - forca - povertà - feticcio - tresette - cognac - salaminbarca - giglio - senapismo + pettegolezzo + 200 microbi - non vedere - antidealtà - charreuse - Breganze - pecorume - Ferravilla - cupolone - leccapavimenti - Facanapa - contronatura - fiasco - parvenu - ricotta - gondola - paglia - blaterare - schifo - melanconia.

Libero Bassamarea

E per copia (col permesso di M. T. Futuretti)

Il Giovane della Montagna.

In un'Opera pia clericale



— L'amministrazione non può darvi la piccola vettura da voi domandata. Ecco tutto ciò che può fare per voi...

La popolarità anticlericale di Pio X

È rilevato anche dal Popolo di Lodi che osserva:

« Chi sa che S.S. non intenda abbandonare le Logge Vaticane per qualche Loggia Massonica e aspiri a diventare Gran Maestro della Universale famiglia Massonica, per fondere tutte le religioni in una religione Universale! »

« Anche il Papa è diventato un anticlericale fervente e convinto, collaboratore dell'Asino sul quale disegna i suoi pupazzetti che gli creano tanta popolarità ».

Che l'Asino crei una grande popolarità a Pio X è indiscutibile. Noi abbiamo fatto il calcolo di aver riprodotto — più o meno somigliante secondo l'abilità e la disposizione di spirito e di mano dei nostri Ratalanga, Bruno e Scapin — per lo meno 9857 ritratti di Pio X nel nostro periodico che riprodotti nelle 100.000 copie di tiratura formano la bella cifra di 985.700.000, ossia quasi un miliardo di ritratti del Papa.

Quale maggiore attestato d'interessamento e di attaccamento al S. Padre che quello da noi mostrato col diffondere in tante forme e con tanta efficacia di divulgatrice (lettori 100 mila dal Capo di Buona Speranza al Capo nord; dall'Islanda alla terra del Fuoco) l'effigie che a Bepi, specialista in farsi fotografare, è gradita si replichi indefinitamente?

Un paio di Santi Costantino il Grande.

Non solo il grande delinquente è beatificato in San Pietro, ma è adorato come santo in due paesi della Sardegna.

A Sedilo (Macomer) diocesi di ORISTANO. A S. Costantino è dedicata la festa principale della Sardegna.

A Sennori, pure in Sardegna, un altro impresario di botteghe sacre, creò un nuovo San Costantino il Grande... malfattore in concorrenza col primo.

E pare che tutti e due facciano affari sull'umana imbecillità.

DIARIO SACRO

7 febbraio
S. Romualdo, abate

Romualdo nato a Ravenna nel X secolo e fondatore dell'ordine dei Camaldolesi, trovando assai comoda la professione di suo padre Sergio, pensò bene di farsi frate. Ma il genitore, temendo forse la concorrenza del figlio, gettò la tonaca alle ortiche. Ciò dispiacque assai al fraticello Romualdo, che da buon figliuolo, preoccupato seriamente della salute... eterna del padre, andò a trovarlo, gli serrò i piedi tra i ferri ed assicurò ben bene, gli somministrò tale una dose di cristianissime e santissime bastonate, da fargli tornare immediatamente la voglia di rivestire la tonaca e di abbandonare per sempre la vita mondana. Adempito questo dovere filiale, si ritirò nella solitudine con i suoi frati, i quali però non sappiamo se malcontenti dell'abate Romualdo, ovvero per consiglio di frate Sergio, una bella sera gli pagarono in monete di legno, con relativi interessi, il credito che egli aveva contratto col padre.

Pareggiati così i conti del dare e dell'avere, e ricevute ampia e definitiva quietanza a suon di fratesche bastonate, l'abate Romualdo si ritirò a Comacchio, ove, catechizzando le anguille, si preparò agli onori dell'altare e... divenne santo.

Nel 1480 i frati aprirono la tomba per portarne via il corpo; ma le ossa appena toccate si polverizzarono, il che però non tolse di distribuire alla venerazione dei fedeli cattolici gambe, braccia, mascelle, denti e costole a profusione.

Preto Pero.

AL PROSSIMO NUMERO:

«Milanasinerie», corrispondenze del Teppista e le «Asinerie degli altri», che abbiamo dovuto rimandare per mancanza di spazio.



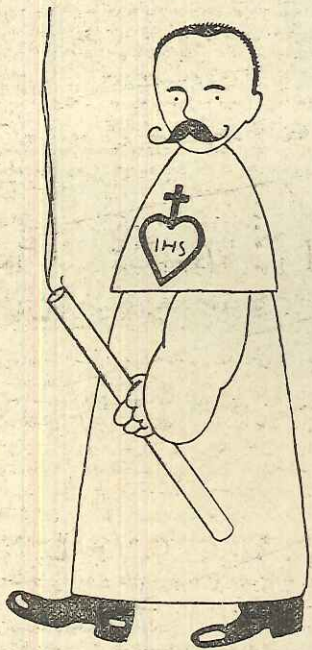
I CORVI ALLE VRNE

Un corvo pugliese

ANTONIO MASSELLI ex deputato di S. Severo

Poichè gli elettori non l'hanno rimandato alla Camera può sembrare inutile occuparsi ancora dell'on. Masselli.

Ma resta a vedere se i corvi di Puglia han rinunciato ai propositi di rivincita nelle prossime elezioni; e perciò è il caso di dare con qualche pennellata,



non tanto la figura dell'uomo, quanto le visioni dell'ambiente e delle mentalità che egli rappresentava e che rimangono quali erano quand'egli fu eletto.

I fedeli lettori dell'Asino debbono ricordare Antonio Masselli come « il deputato che va per le processioni vestito da fratellone ».

Ed infatti nella legislatura precedente a questa, la Tribuna della stampa alla Camera si aspettava sempre di veder comparire nell'aula l'on. Masselli col sacco indosso, la pellegrina sulle spalle, il cordone stretto ai fianchi, il cappuccio in testa, e la torcia in mano.

Si sapeva che l'on. Masselli manteneva nel collegio una chiesa, e provvedeva a feste e cerimonie religiose a sue spese. Perchè Masselli, oltrechè fratellone, è milionario.

È sua proprietà quel lago di Lesina che fa saturare di miasmi l'aria di un territorio, sul quale centinaia di famiglie debbono vivere, e lavorare, e morire prima del tempo, in omaggio alla fede cristiana del padrone; un padrone che va devotamente a messa, a comunione, a benedizione, ma dimentica le massime: « non far respirare agli altri quell'aria che non vuoi respirar te stesso ».

Della qual cosa non assicurano gli organizzatori di leghe cattoliche.

Masselli è un campione del bigottismo più fanatico.

Nel suo palazzo a quando a quando si chiudono le porte e finestre, ed il servitorame sfer-

za l'aria e picchia sui muri con randelli « per cacciare il diavolo ».

Nel circoletto che costituiva il nucleo centrale del partito Masselli, bisognava, per essere ammessi, giurare fedeltà sul Cristo in croce, innanzi al prete in cotta e stola.

Il partito Masselli aveva per organo un giornalucolo nel quale la discussione di problemi politici e sociali si faceva così: « Il socialismo? Ciurma. I socialisti? Lenoni, briganti. I deputati scrittori, oratori socialisti? fannulloni che vivono sulla cassa del partito. I contadini organizzati in lega? Delinquenti meritevoli di fucilate nella schiena! »

Nei suoi giri per il collegio il deputato Masselli si faceva accompagnare da un rubicondo Padre Gioacchino da Napoli, nonchè dalla banda bianca, corpo musicale di... proprietà dell'onorevole.

Padre Gioacchino sparava frottole, la banda suonava inni, nelle osterie si beveva e mangiava gratis e Masselli si ritirava in chiesa a pregare per le anime dei morti degli elettori.

Era una larga seminazione di idee cristiane. Rimase memoranda una volata oratoria: « Poichè i socialisti sono furfanti uniti in lega criminosa per vivere eziandio alle spalle dei gonzi, gente da corda e da sacco, essi fanno e faranno il male fino a quando per doverosa ne-

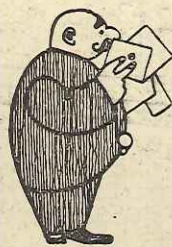
cessità sociale non si sentirà il bisogno di istituire per essi senza formalità alcuna di procedura — il supplizio di Attilio Regolo ».

Durante il periodo elettorale il Collegio era trasformato in trattorie ad uso gratuito degli elettori; dovette riconoscerlo anche la Giunta delle elezioni; la quale si trovò dinanzi a ventiquattro querele per corruzione elettorale (l'on. Masselli avrebbe ricordato nelle elezioni un'altra massima cristiana: « date il superfluo ai poveri »: aggiungendo: « purchè elettori. ») ed esaminando le schede riconobbe che molti si prestavano a dar corpo all'accusa di corruzione; ma poi con una inchiesta sopra luogo la Giunta non trovò prove sufficienti, non credette nemmeno che i tridui e le preghiere in tutte le chiese del Collegio per la vittoria del Masselli costituissero una coercizione alla coscienza degli elettori credenti, e finì col digerire dopo molti mesi l'onorevole Masselli — quante porcherie non digeriscono in Italia le giunte delle elezioni?... e farle digerire alla Camera che ha uno stomaco di struzzo.

Invece il collegio, troppo rimpinzato di vino e cibarie, non riuscì più a digerire il deputato dei corvi; e nel 1909, con una potentissima purga elettorale, riuscì a liberarsene l'intestino, restituendo l'on. Masselli ed i suoi accoliti e panegirici al loro naturale elemento.

L'Asino Pugliese.

AL PROSSIMO NUMERO:
On. FOSCARI
deputato di Venezia



LA POSTA DELL'ONE

del centro cattolico

Carissimo,

Ti confesso che la propaganda del nostro avversario, pratica, irsnuante, pericolosa, per la mentalità dei nostri contadini, comincia a preoccuparmi. Per fortuna i nostri contadini sono credenti.

Bisogna correre ai ripari fin che è tempo e ricorriamo ai grandimezzi.

Senti, ho trovato in Roma due veneti, uno senza un braccio, che fa lo strillone girovago, l'altro cieco che suona il trombone per le osterie. Ho pensato di arruolarli per un giro di propaganda nel collegio.

Non sono oratori; ma l'eloquenza nella quale io spero è quella del monchino e degli occhi chiusi alla vista.

I due infelici gireranno nel collegio di parrocchia in parrocchia; in ogni chiesa il prete li presenterà ai fedeli, dopo le orazioni; il monco dirà che gli fu incenerito il braccio destro dal fulmine il giorno dopo che aveva votato contro il candidato di Maria Vergine; il cieco dirà che mentre scriveva la scheda col nome del candidato socialista rimase privo della luce. Il prete aggiungerà un sermoncino sulle vendette inesorabili

di Dio contro chi si lascia traviare dai suoi nemici.

Che te ne pare?

Credo che i nostri contadini la bevano.

Organizza il giro, rispondimi, e ti faccio la spedizione dei due propagandisti.

Ben pensato, no?

Saluti.

Caro don Lorenzo,

Capisco la situazione. Peccato che il sacrestano non sia giovane, avrebbe potuto salvare tutti con un buon matrimonio.

Ad ogni modo bisogna evitare che la famiglia della ragazza faccia uno scandalo.

Ho trovato; suo padre è reduce delle patrie battaglie, sebbene voti per noi. Questo titolo è sufficiente per far ottenere alla ragazza, sotto il nome del padre, uno spaccio di sali e tabacchi, in qualche paese vicino. La famiglia sarà contenta e tacerà. Non credi?

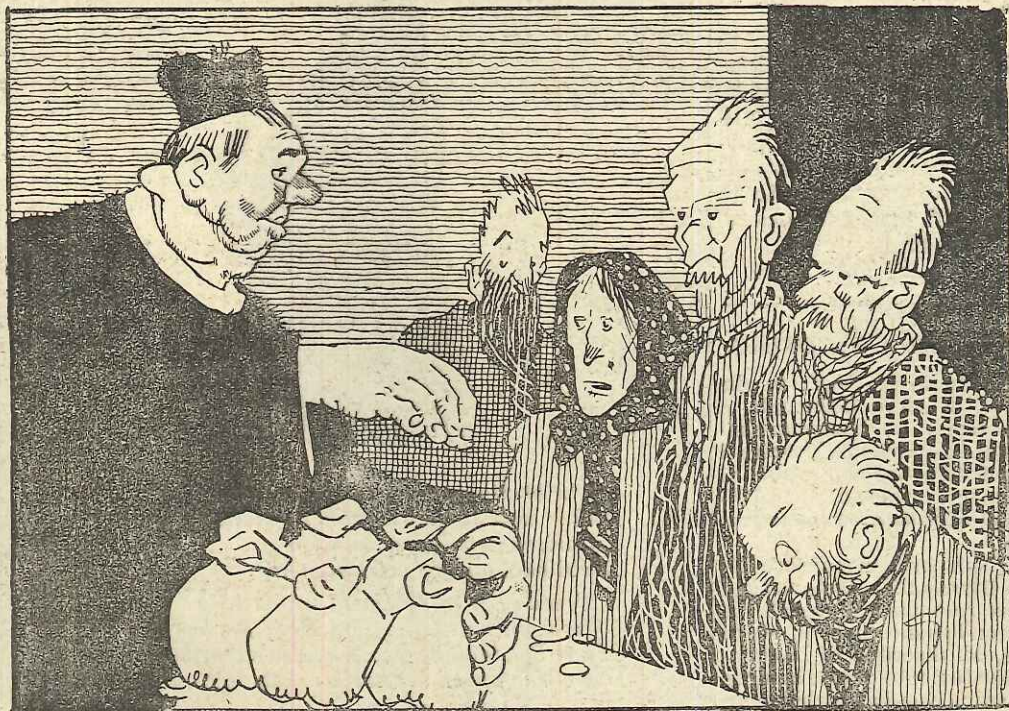
Tasta il terreno, soltanto il terreno, intendiamoci, che non abbia a nascere qualche altro guaio, e rispondimi. Io avvierò le pratiche, spero di esser soddisfatto dal ministro, per il patriottismo del padre.

Sempre tuo.

E per la copia

Il Merlo

Fede, speranza e carità



— Poverini! Siete disoccupati! La santa madre chiesa giunge a soccorrevvi. Questi sono per voi... Eh! no, un momento! Mica subito! Tornate il giorno delle elezioni.



Sottoscrizione per le elemosine agli elettori analfabeti

Riporto L. 346.834

Ricavato sottoscrizione ad 1 lira per socio, 2 mezzo Goffredo Bellonci, preferendo chi vuole andare indietro a chi vuol andare innanzi L. 3,50
On. Coris, ha risparmiato un'annata di abbonamento al babilone, in ricordo del Beato Labre. L. 180,00
On. Rava, deputato di Vargato, promettendo un altro giro di visita e d'omaggio alle canoniche del collegio, se i cattolici ritireranno la candidatura dell'Avv. Bertini L. 10,00

Totale L. 583.521,32

Il contabile: Filisteo.
(Continua)

Il preservativo

È la notizia più importante del giorno. Mons. Bressan è stato nominato da Bepi membro della commissione pontificia per la preservazione della fede.

Abbiamo dunque un membro ed un preservativo, ma questo non ci dice ancora in qual modo si possa impedire che la fede venga violata.

E ad ogni modo di quale fede si tratterà?

Ecco il problema che si affaccia subito al reverendissimo membro, eretto da Bepi a preservazione della suddetta.

Si tratterà della fede di battesimo?

Non pare perchè vi sono dei buoni clericali anche fra gli ebrei, che non lo hanno ricevuto.

Basterebbe citare per tutti glionorevoli Romanin Jacour e Morpurgo — ai quali certo le rispettive diocesi non metteranno contro un candidato — e quell'on. Sonnino il quale, protestante contro il governo, è ebreo di origine, e cattolico nel *Giornale d'Italia*.

Nè si tratterà della fede matrimoniale, la quale non è mai riuscita ad avvicinare i sacerdoti.

Che si tratti delle fedi di eredità?

Potrebbe darsi, ed in que-



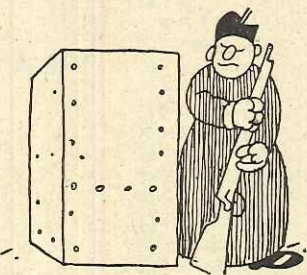
Lo caso mons. Bressan avrebbe un bel po' da fare per difenderla dalle insidie d'ogni genere, non escluse quelle della politica d'ogni partito.

O che sia la fede di Mauri? o quella di Cameroni, di Crispolti, di Algranati, di Meda, di padre Coletti?

Fedegiornalistico-cattolico, che non varrebbe la pena di preservare trattandosi di poco... buona fede.

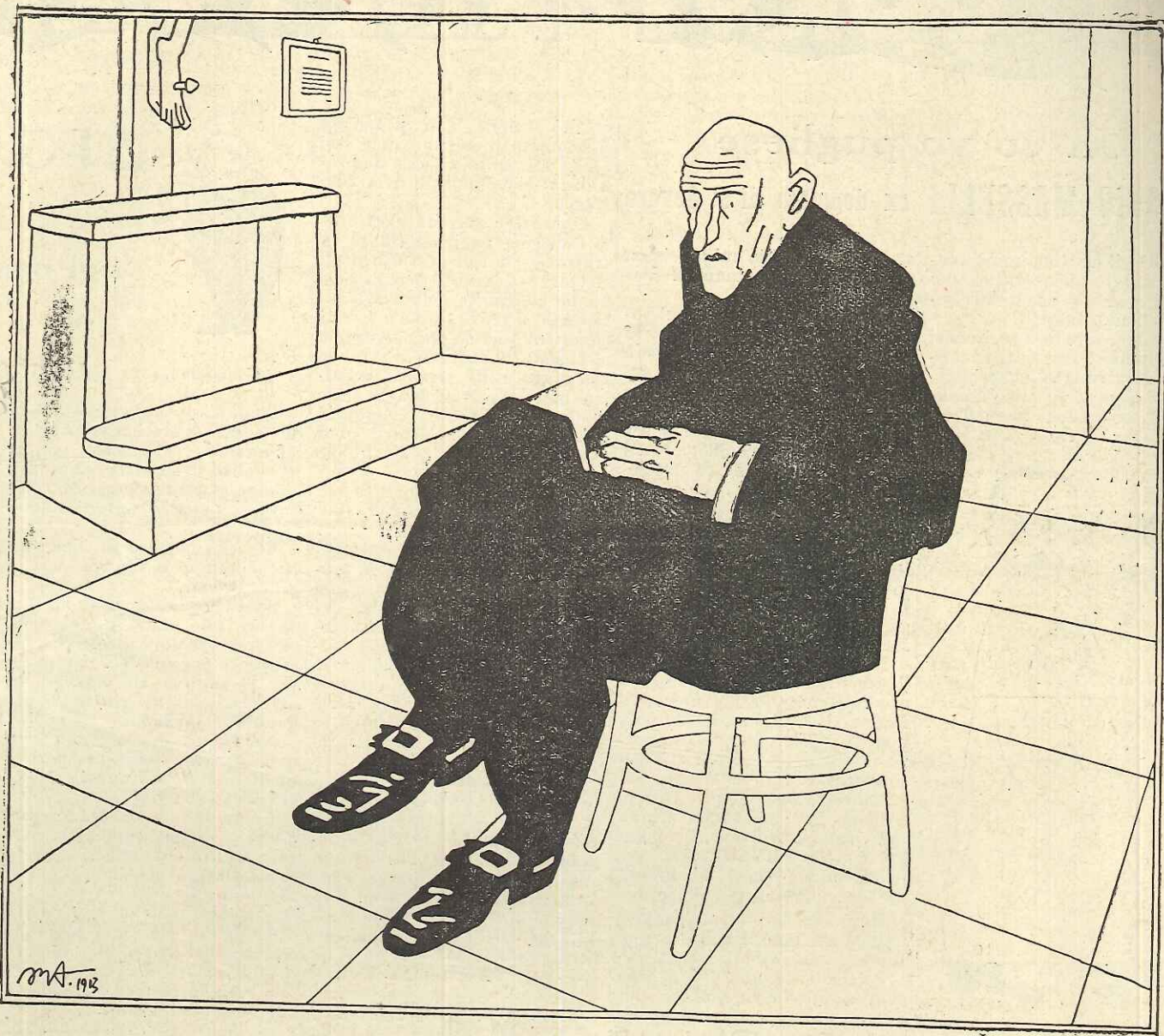
Io credo che si tratti puramente e semplicemente della fede pontificia ed in tal caso non sarebbe difficile trovare il preservativo sicuro, giacchè essa viene tutta ed esclusivamente riassunta nell'obolo.

Bressan avrebbe quindi



un metodo facile per vigilarla provvedendola di un preservativo resistente all'acqua ed al fuoco.

Dopo le menzogne dei gesuiti contro Andrea Costa



— Ed ora vorrei dimostrare che Garibaldi era un clericale!

Soltanto dovrebbe preservarla dalle seghe circolari, tenendola soprattutto lontana dai seminari e convitti cattolici.

Di altre fedi cattoliche non saprei. Ve ne sono molte, professate specialmente dagli uomini politici del partito nero, dai maneggioni delle sacrestie, ma sono tutte piccole fedi, direi così, fedine. E non sempre pulite.

Gardhabba.

L'anima del prete

Alla vigilia del verdetto che doveva decidere della vita o della morte dei generosissimi giovani iniquamente trascinati dinanzi alla Corte d'Assise di Salem, un giornale di preti, l'*Eco del Gallaratese*, osava scrivere:

«... Non possiamo scusare Ettore e Giovannitti; essi soli sono i veri responsabili morali, se pur non lo sono anche in via di fatto, dei disordini di Lawrence. Giustamente quindi la legge americana pesa inesorabilmente sui capi dei santoni».

Sotto la veste nera vive sempre immutata l'anima delinquente cella santa inquisizione!

Donna Agnesa Fumagalli



Che brutto mondo, ch'epoca indecente,
Andar non si può innanzi e manco addietro
E l'orizzonte si presenta tetro
A chi vuol operar cristinamente.

Tenevo a Viale Monza un asileto
Ch'era un bombon: Don Riva lo ricorda
Ma il Sindaco di Greco non m'accorda
D'aprirne ancor la porta: 'un c'è che fa!

B n dice la pia gente
Che il mondo è malamente;
Infatti onestamente
Non si può più campà!

Le due religioni

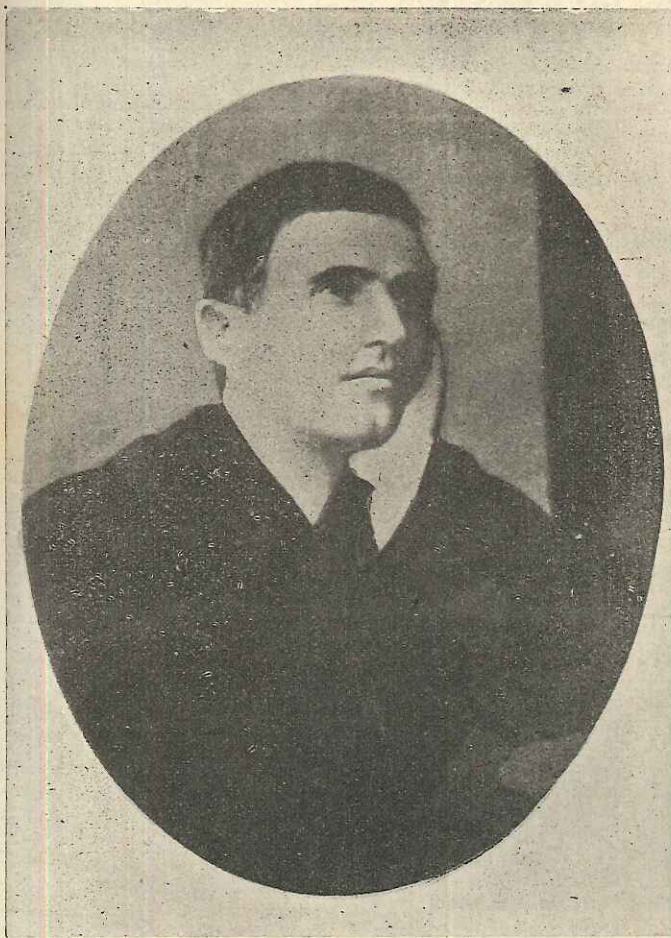
La cristiana e la musulmana, le due religioni che s'incontrano nelle nuove colonie italiane, sono in sostanza affini.

Infatti, di tutte le religioni del mondo, la maomettana è quella che ammette un solo Dio ma lo stesso Dio dei Cristiani e degli israeliti.

Eppure il cattolicesimo combatte sempre i turchi come i peggiori idolatri. Forse per ragione di concorrenza; perchè cioè la religione maomettana è più universale, più cattolica insomma... della cattolica mentre questa manda all'inferno i non cattolici, quella stabilisce nel Corano (II, 59) — citato da F. V. Ratti sul *Marzocco* — che « coloro che credono (cioè i musulmani), e coloro che seguono la religione israelita, e i cristiani, e i sabei, insomma chiunque crede in Dio e avrà fatto del bene: tutti questi riceveranno la ricompensa del Signore ».

Per i maomettani Gesù è un profeta rispettabile come Maometto. Il vero punto di contesa non fu un dogma: fu... il dominio del Mediterraneo. Difatti quando l'Islam decadde politicamente, la Chiesa cristianissima non se ne curò, lasciandolo anzi indisturbato perpetrare le stragi degli armeni.

Una visita a Roberto Ardigò nel suo 85 anno



La gioventù universitaria di PADOVA — non tutta fiaccata le vertebre e il cervello nei pensionati di mons. Pelizzo — ha tributato onoranze solenni al suo professore, a Roberto Ardigò, il quale — nato il 28 gennaio 1828 a Casteldidone in quel di CREMONA — cresciuto negli studi a MANTOVA, docente a Padova dal 1881, compie ora il suo 85° anno nell'aureola serena della pace dell'animo e della gloria.

Noi abbiamo voluto recargli nella detta città ospitale il saluto di quanti ha l'Italia liberi pensatori, e mai fu in noi più sincero il convincimento di essere fedeli interpreti d'una moltitudine.

Il collega Guido Podrecca, che da noi tutti ebbe l'incarico dell'omaggio filiale, così ci scrive:

Compagni ed amici,

Padova, 28-1-13

Poche righe. Potrei mandarne molte ma non direbbero mai la commozione di questo momento.

Quando, passando a fianco dell'arcivescovado patavino, torvo nella sua mole grigia, coi suoi loggiati ridotti a vetrate come un piccolo Vaticano, dall'ambizione d'imperio del minuscolo papache vi si annida, mi avviai alla modesta casa d'oltre fiume abitata dal più grande filosofo dei nostri giorni, il paragono corse al mio pensiero spontaneo fra la placida vecchiezza del maestro, intento a dar nuova luce all'umana conoscenza, e la febbre di raggiri, di intrighi, di dispotismo che agita le fibre dell'obliquo prelato inteso ad irretire le masse campagnole del Veneto nella trama dei vecchi pregiudizi del fanati-

simo e dei più subdoli sfruttamenti.

E ripensai l'opera gigantesca del filosofo venerando: *La morale dei positivisti*; *Il Vero*; *La Ragione*; *L'unità della coscienza*; *La Filosofia nel campo del sapere* e le altre minori; e quella *scienza dell'educazione* che fu a noi tutti programma e guida nella propaganda tra le folle e tra i giovani.

Sotto il portico, a sinistra di chi percorre la via San Prosdocimo, una larga porta che mette ad un ampio vestibolo. Nello sfondo la visione calma d'un giardino solitario.

Il professore stava riparatissimo in una stanzetta al primo piano, il suo studiolo, tutti libri e leggi, rallegrato dalla fiammata d'un caminetto.

Mi venne incontro con un sorriso di cordialità e benevolenza:

— Grazie! Sono lietissimo che vi siate ricordato di me in questi giorni!

— Tutta Italia la ricorda, professore; e il di lei aspetto florido dà speranza di realizzazione all'augurio universale: che ella possa festeggiare, lietamente come oggi, il centenario di sua nascita.

— Accetto l'augurio, e vorrei dar ancora di attività e di energia alla causa del libero pensiero che ci accomuna!

Il professore mi disse di una lieve indisposizione — influenza — che lo costringe da qualche giorno a vita ritirata, ma la serenità della sua mente e la limpidezza del suo sguardo testimoniavano del-

la bene avviata convalescenza.

Egli volle sapere delle nostre battaglie, delle speranze per le prossime lotte col ridestatosi clericalismo, e si mostrò lieto nel constatare la saldezza dei nostri propositi e la combattività nostra che si afforza quanto più ingrossa il pericolo nero.

E mentre egli parlava, davanti alla sua austera e pur dolce figura che sintetizza quasi un secolo di apostolato consacrato al popolo ed alla verità, io mi sentivo invaso da una ineffabile commozione.

— Professore — dissi nell'accomiatarmi — io vorrei un ricordo suo da offrire ai nostri lettori: un ritratto, il più significativo ed espressivo.

E additai la parete sulla quale pendeva una grande fotografia di don Roberto Ardigò, sacerdote a Mantova.

— Ve ne darò due — disse sorridendo il professore — Il primo del 1863, quando ricevevo con entusiasmo gli ordini maggiori; il secondo di questi giorni nei quali posso ripetere quanto la coscienza mi imponeva di dire, gettando la tonaca e lo stipendio di canonico il 10 aprile 1871: « sono riuscito nella persuasione piena e sicura e incrollabile della falsità d'ogni fede religiosa ».

Vi trasmetto per la riproduzione le due fotografie del maestro. Nel consegnarmele, pei nostri lettori e per

mio ricordo, Roberto Ardigò vi aggiunse un bacio paterno, dicendomi:

— Voi avete percorso solo mezzo il cammino della mia esistenza: date tutto quello che vi resta all'espressione sempre schietta e libera del vostro pensiero, quale essa si sia.

— Sì! professore. E questo posso accertarlo: nè timore di potenti, nè desiderio di popolarità mi faranno mai nascondere ciò che credo, nella mia coscienza, il buono e il vero!

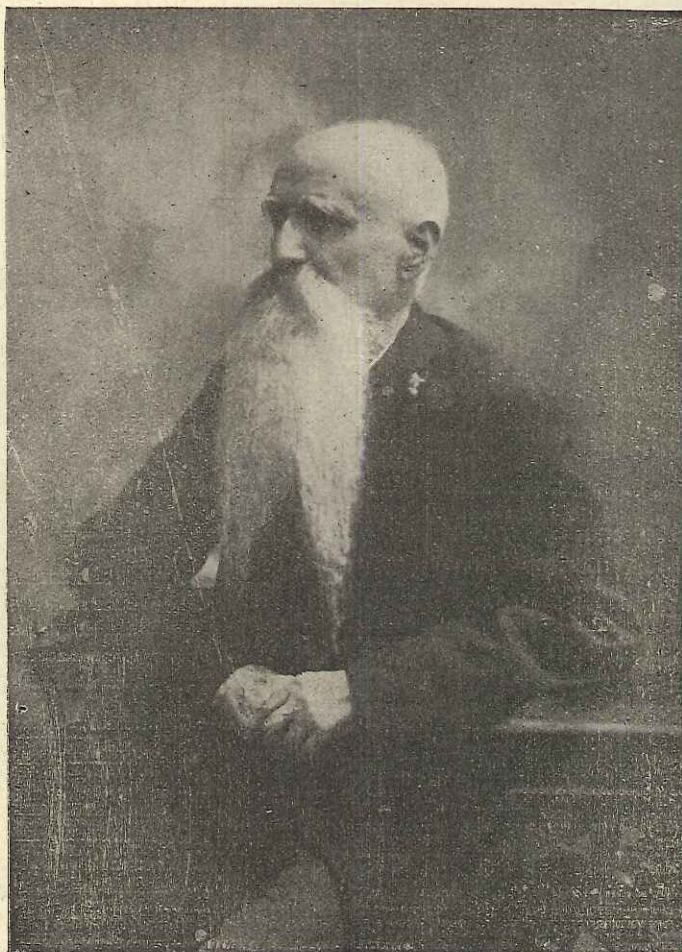
E ci separammo con un a rivederci di affetto e di speranza.

Nel discendere incontrai le due buone creature che Roberto Ardigò ha scelto a compagne e protettrici degli ultimi suoi anni e delle ultime sue volontà.

Conscio di quanto la Chiesa Romana fa tentare a rapina dei vivi e a diffamazione dei morti — il caso di Andrea Costa è ben vivo — Ardigò ha voluto accanto a sé due vecchi, fidati mantovani che lo conobbero giovanotto: i coniugi Giambatista e Rosa Magri, depositari delle sue ultime volontà; due esseri semplici e buoni, devoti e fermi, che non permetteranno ad alcun prete di avvicinare il letto del maestro per contaminarne l'adamantino pensiero.

Intanto, a Lui, lunga vita d'opere nuove e di gloria!

Guido Podrecca.



I trionfi diplomatici DEL VATICANO

IN SPAGNA

Seguitano che è un piacere.

Primo trionfo. — La Spagna gli ha mandato il nuovo ambasciatore Calberton, dopo che erano state interrotte le relazioni diplomatiche fra le due potenze (?)

Ma sapete come furono riprese le relazioni? — Causa della rottura era stata la legge spagnuola su le Congregazioni religiose e il Vaticano non ne parla più... per avere l'ambasciatore.

Tu quoque Hispania! — Maura, il presidente del Consiglio... dell'assassinio di Ferrer, se ne va; il deputato repubblicano Arcarte, se ne viene. In che modo? — Niente meno che chiamato per consiglio dal re. Perché? — « Perché coi preti e frati non si governa più ».

IN GERMANIA.

Secondo trionfo. — Al Reichstag il progressista (non socialista) Mueller Moeningen dimostra che « la mostruosa » enciclica papale sui sindacati misti non è che la continuazione della enciclica del 1905 (anch'essa mostruosa). Il nuovo Atto è dettato dalla completa ignoranza della situazione politica della Germania (dove 3 quarti sono protestanti) e dall'odio dei cardinali italiani e spagnuoli contro l'impero.

Complimenti a paron Bepi.

IN FRANCIA.

L'Osservatore Romano si dedica alla conquista di Poincaré per i clerico-legittimisti, promettendogli l'appoggio di Bepi se gli farà dell'imperialismo cattolico.

A questo proposito un prelato, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

— Il signor Poincaré è un settario nel senso antireligioso, o meglio, anticattolico della parola. Per darvene la prova vi narro due episodi che vi dimostrano tutta la sua intolleranza religiosa.

Il neo-Presidente accompagnava un giorno a Bar-le-Duc il funerale di un suo amico estinto. Quando il feretro fu portato in chiesa per l'assoluzione alla salma, il signor Poincaré rimase fuori, dicendo:

« No, io non entro in quella bottega là ».

Un'altra volta il Poincaré parlava con un deputato liberale ma buon cattolico il quale, dopo avere rilevato i punti di contatto del suo partito quasi nazionalista, col programmanazionalista e militarista del Governo, gli chiese:

« In fondo che cosa ci separa? »

E Poincaré, freddamente: « Un abisso: la questione religiosa ».

Tanti saluti a Bepi, di nuovo.

Le massime criminali della Chiesa cattolica

E' permesso rubare non solo in estremo, ma anche in grave bisogno.

(Permissum est furari, non solum in extrema necessitate, sed etiam in gravi).

— Di regola possiamo uccidere il ladro per conservare una sola moneta d'oro.

Queste due massime sono la 31ª e la 36ª del « decretum » di Innocenzo XI.

I profanatori della tomba di Andrea Costa

SCOPERTI E DANNATI ALLA BERLINA

La necrofagia cattolica.

La pretaglia politicante è una bestiaccia immonda che quando non può divorare i vivi si sazia sui cadaveri.

La necrofagia è una delle tante morbosità patologiche del clericalismo.

Tutta una storia clinica lo attesta.

La pretaglia politicante non osa affrontare faccia a faccia finché sono ben vivi, i grandi che ebbero dalla natura il dono del ruggito leonino. Ma appena, passando al largo, comincia a sentire l'odore di morto, la pretaglia s'avvicina e annusa con voluttà una nuova preda; e quando il morto è ben morto nessuno può trattenere la bestiaccia immonda che si getta a tripudiare sul cadavere.

Intorno al cadavere di Carducci.

Ricordate gli ultimi giorni di Carducci?

Quando già nel corpo del grande poeta civile si accelerava il processo di dissolvimento, la pretaglia credette di poter approfittare facilmente della debolezza d'un organismo dal quale fuggiva la vita, e gli scavò intorno i trabocchetti, e si mise in agguato.

Noi gridammo al Maestro: Bada! Ed il maestro ebbe ancora la forza di guardarsi intorno, di vedere, e di lanciare quel suo ultimo ruggito memorando che fece fuggire la bestiaccia.

Passò breve tempo, e gli occhi del Maestro si spensero, e si spense la sua grande voce, e il suo corpo ritornò alla terra.

Allora, la bestiaccia, rassicurata, tornò all'opera scavando la terra che copriva il poeta di Satana; sul corpo morto trovò un gioiello poetico: la chiesetta di Polenta.

« Questo è mio! » disse la bestiaccia: « dunque è mio il cadavere di Carducci ».

Intorno al cadavere di Costa.

Anche Andrea Costa ebbe il ruggito del leone; e la pretaglia politicante, finché fu vivo, lo scanzò guardando.

Lui morto, la bestiaccia ha atteso paziente tre anni, forse per tema che non fosse ben morto.

Poi non ha più saputo resistere alla sua natura, si è fatta avanti a reclamare il cadavere di Andrea Costa.

Con l'aiuto di S. Alfonso.

Ma anche per reclamare un cadavere occorrono i titoli.

Dove sono i titoli?

Se i titoli non esistono, la pretaglia è ben addestrata in tutte le falsificazioni, orali e scritte; dal giuramento, in cospetto di Dio e degli uomini, al documento.

S. Alfonso dei Liguori ha insegnato che « giurar con equivoco quando è giusta la causa e l'equivoco stesso è lecito, non è un male »...così alcuno, interrogato su qualche cosa che è necessario nascondere, può rispondere: — Dico non. Cioè: « dico la parola non ».

S. Alfonso giustifica il falso giuramento con la « restrictio non pure mentalis ».

Che la causa sia giusta e l'equivoco sia lecito, la pretaglia avoca a sé il giudizio.

L'organizzazione del falso.

Così, nella imminenza del terzo anniversario della morte di Andrea Costa, la *Unità Cattolica* di Firenze, organo dei gesuiti, diretto da un Reverendissimo Don Cavallanti, pubblica la rivelazione della « cristiana morte del defunto deputato socialista ».

Ecco l'ingegnosa invenzione: « Andrea Costa, negli ultimi giorni di sua vita, fu avvicinato da un umile sacerdote che lo convertì e gli somministrò i sacramenti ».

Protesero vivacemente i compagni di Imola, invitando il giornale di Don Cavallanti a dar le prove. Protesta la signora Ciccognani, vedova di Costa. E testimoniano i compagni e la vedova che negli ultimi tempi della malattia il loro caro mai fu abbandonato e mai avvicinato da un prete per questioni religiose. Il direttore, i medici, gli infermieri dell'ospedale ove Costa fu ricoverato, confermano tali testimonianze.

Ma la pretaglia ha teso gli artigli sulla preda, e non vuol lasciarla.

D. Cavallanti insiste nella conversione di Andrea Costa, ed afferma di possedere documenti di prova. Documenti?

Forseché i morenti firmano una ricevuta dell'« olio santo » loro somministrato? Che i preti siano riusciti a falsificare la firma di Andrea Costa? Ciò non è impossibile.

Interviene il fratello della vedova Costa, il signor Ciccognani, ch'è un cattolico osservante (quando si recava in Imola era ben ricevuto in vescovado) e smentisce anche lui l'*Unità cattolica*. Don Cavallanti risponde che i documenti sono prove contro le quali non valgono testimonianze.

Ci sono anche dei preti galantuomini: e il giornale del vescovado di Imola, il *Diario*, pubblica una nota ufficiosa con la quale si dichiara che Costa non morì cristianamente, perché nessun prete lo avvicinò per ragioni religiose, ch'è qualche prete avesse a Costa somministrato i sacramenti avrebbe dovuto darne notizia al vescovo della città.

Don Cavallanti manderebbe volentieri al diavolo il vescovo d'Imola che viene a guastargli il trucco; ma al trucco non rinuncia per questo; sfidato dai socialisti imolesi a pubblicare i vantati documenti di prova, pubblica una dichiarazione firmata da due ignoti avvocati di Firenze: Girolamo Basetti-Sarri e Guido Feri, nella quale è detto che un prete, di cui si deve tacere il nome per il segreto dovuto alla missione del sacerdozio, in presenza di testimoni, dei quali si deve tacere il nome vattelapesca perché, ha affermato di aver somministrato i sacramenti ad Andrea Costa in Imola alcune settimane prima della morte.

Un simile documento fa ridere; si chiede il nome dell'informatore, e l'*Unità* fa finalmente il nome di certo padre Colletti.

Presi con le mani nel sacco.

Padre Arturo Colletti risiede in Assisi, ove è insegnante in quel seminario. La vedova Costa

e due autorevoli socialisti Imolesi, il sindaco Attilio Morara e il presidente della Congregazione di carità Romeo Galli, prendono il treno, e vanno in Assisi a mettere con le spalle al muro padre Colletti.

— Fuori il documento; fuori il nome del prete.

Padre Colletti si turba, dà risposte evasive, cerca di sfuggire.

Aveva lasciato sospettare che si trattasse di don Goffredo Zaccherini d'Imola, anche lui residente in Assisi, amico personale di Costa, col quale aveva avuto un colloquio, per materie estranee alla religione, durante la malattia; ma don Zaccherini protesta affermando recisamente ch'egli non ha somministrato i sacramenti a Costa.

Messo alle strette padre Colletti, dopo molte tergiversazioni, dichiara:

1° Che non possedeva più i documenti pubblicati;

2° Che potevano essere stati forse anche bruciati;

3° Che non poteva dire né il nome né la patria del confessore;

4° Che il medesimo poteva e non poteva essere di Imola;

5° Che non era improbabile che si trattasse anche di un vescovo in attesa di exequatur.

6° Che infine, escludendo nel modo più assoluto trattarsi di monsignor Goffredo Zaccherini, non poteva dare le prove richieste per constatare l'esistenza e l'autenticità dei documenti da lui pubblicati.

Rinunziano al giury.

La vedova ed i compagni di Costa propongono un giury di

fiducia d'ambo le parti, autorizzato a mantenere il segreto sul nome del prete.

Padre Colletti rifiuta il giury perché trova che la cosa diventa più grave dell'imprudenza commessa.

Il documento di falso.

Invitato a rilasciare una dichiarazione scritta, rilascia il seguente documento:

« Il sottoscritto dichiara che in ordine alle polemiche per l'affermata confessione dell'on. Andrea Costa non altro può dire se non che egli ha riferito quanto ha inteso dal reverendo che afferma averlo confessato. I documenti presentati sono stati restituiti allo stesso, al quale ha promesso di non manifestarne il nome. D'altra parte, dopo lungo colloquio colla signora Angelina Ciccognani vedova Costa e i signori Attilio Morara, sindaco di Imola, Romeo Galli presidente della Congregazione di Carità di Imola, e monsignor Zaccherini pure di Imola deve dichiarare che le circostanze che si opponevano alla detta confessione, non prima a lui note, furono a lui manifestate; ed essendo dette circostanze di natura tale da indurre effettivamente il dubbio sul fatto asserito, dichiara che non essendo più in suo potere di produrre i documenti ed assumere nuove testimonianze, non intende insistere più oltre su quanto ha riferito nell'*Unità Cattolica*.

« Fir.: Rev. A. Colletti.

Assisi, 18 gennaio.

C'è dunque il documento di prova: prova del falso.

Lo smercio delle frottole.

I giornaletti della pretaglia hanno tutti ballato il Can-can più osceno intorno al cadavere del nostro grande compagno.

Eccone uno, a titolo d'esempio: è l'*Azione* di Fabriano.

« Quando egli sfinito dal male ritornò nel 1909 in Imola la fede cristiana sorriso della sua giovinezza prima che si desse al socialismo, pareva in lui estinta.

« Ma nei suoi ultimi giorni di vita quelle memorie in lui rivissero con emozione sublime, e mentre un pio sacerdote lo confortava egli esclamò: « Oh come sarei felice d'aver fede! »

« Il pio sacerdote tornò di frequente all'inferno, il quale in mezzo a sofferenze mortali sempre con l'angoscia l'attendeva; a lui si aperse e versò i suoi segreti nel Sacramento della Confessione dicendo: « Signore ho peccato, abbiate pietà di me ». Morì invocando il perdono di Dio e di Maria Vergine.

Tante parole, tante bugie.

Anche « la fede cristiana, sorriso della sua giovinezza » è una frottola coniata per l'occasione.

La giovinezza cattolica (?) di Costa.

A meno che per giovinezza non si intenda — con equivocazione prevista da S. Alfonso — l'infanzia, l'età in cui si può anche essere religiosi perché non si capisce niente. Del resto il padre di Andrea Costa non era bigotto; tutt'altro, anzi; e Battista, il fratello di Andrea, ricorda ancora una frase romagnola che ricorreva sovente alle labbra del genitore:

leder d' baccareia
e birichen d' sacrestia

(ladri di macelleria e birichini di sacrestia).

Andrea, fanciullo, passò i primi anni nella casa del fratello di Felice Orsini, compagno di giuoco dei ragazzi. Fu mandato a servir messa a S. Pier Crisologo; ma respinto perché era troppo piccolo e non arrivava all'altare; non tornò più.

Della vera giovinezza di Costa abbiamo qualche episodio che dice qual fede gli sbocciava nel cuore.

Nel 1869 — a 18 anni — fu ammesso come uditore della facoltà di lettere e di filosofia della Università di Bologna.

Un giorno il Maestro, ch'era Carducci, e che ebbe affetto grande per il giovinetto imolese, perché lo vide studiare con passione e vivere poveramente, leggeva e spiegava i versi, non certamente apologetici della religione, della chiesa e del diritto divino: l'*Ode a Versaglia*.

...Oh! date pietre a sotterrarli ancora!

Nere macerie de le Tuglieri.

Andrea Costa eruppe in uno scatto di sincerità romagnola:

— Altro che pietre! U iarsen de l'anima, la vitta, ni cosa!

(Ci avremmo dato l'anima, la vita, ogni cosa!)

In quel grido spontaneo dell'adolescente, era sintetizzato il programma di quella che fu poi la vita dell'uomo; poichè all'ideale di redenzione umana da tutte le tirannie, dal prete, dal sovrano, dal padrone, da tutte le schiavitù del corpo,

L'ultima incarnazione di Lelio, il bugiardo (il gesuita dell'UNITÀ CATTOLICA)



Senonchè la sua, contro la memoria di Andrea Costa, è stata una invenzione... poco spiritosa.

dell'intelletto, della coscienza, Andrea Costa dette veramente la sua grande anima, la vita, ognicosa.

L'uomo che non può mentire.

Né in materia di religione, come la intendono i preti, egli tergiversò mai.

Nel 1881, chiuso nelle carceri di Imola, scrisse una novellina di socialismo avveniristico: *Un sogno*. Immaginava di vedere la sua Imola, trasformata, dopo il trionfo del socialismo.

« San Cassiano era ancora là, in piedi; ma in luogo della messa e benedizione, vi si davano accademie di musica e di canto, e il popolo vi si raccoglieva per discutere le cose del Comune.

« Il convento dei cappuccini era stato convertito in un'ampia casa di educazione.

« Nelle chiese e nei conventi stavano i collegi delle arti.

« In San Domenico era l'esposizione permanente dei prodotti del giorno ».

E ventidue anni dopo, nel 1903, in una lettera al giornale della federazione giovanile socialista, scriveva:

« ...non mi perito di incoraggiare la costituzione in società proprie, degli elementi giovanili; che, abbandonati da noi, corrobberanno il pericolo di cadere in mano ai preti e ai monarchici ».

Oh! sappiamo bene: qualcuno potrà obiettare che negli ultimi giorni di vita, quando già le facoltà intellettive cominciano ad oscurarsi nel disfacimento dell'organismo (è questo il momento di cui approfitta il prete) anche le più tenaci convinzioni possono cadere.

Ma l'uomo che per affermare gli imperativi della propria coscienza seppe affrontare tutte le persecuzioni, quella dell'autorità costituita e quella delle masse fanatiche, seppe dare esempio mirabile di coraggio in tutte le forme: il coraggio fisico della barricata; il coraggio, stoico del carcere, dell'esilio, della fame, delle sofferenze materiali e morali d'ogni genere; il coraggio civile di affrontare accuse e sospetti, di sfidare i rispetti umani; quest'uomo se

nell'ultim'ora di sua vita avesse sentito la voce della coscienza intimargli: Volgiti al Dio dei preti — non avrebbe nascosto la sua conversione nel segreto d'un colloquio clandestino, bensì avrebbe proclamato altamente la sua ultima convinzione, il suo pentimento, sfidando tutti i dileggi, tutta le ire di parte.

Andrea Costa passò metà della vita in carcere, e metà ramingando nell'indigenza — Fortis lo trovò un giorno che si dirigeva a Montecitorio per la seduta ove avrebbe parlato in difesa dei diseredati, e... non aveva mangiato da due giorni, ed aveva la finezza di nascondere questa sua miseria fino a che l'aspetto estenuato non lo tradisse; — e quando divenne legittimo fu abbruciato in effigie dai più fanatici compagni, e tenuto per apostata, traditore, vile, venduto alla borghesia, e minacciato di pugnale.

Chi sa affrontare queste bufere, per le proprie convinzioni, non può mai essere sospettato della grande inutile viltà di nascondere con la maschera della menzogna un pentimento, una conversione degli ultimi giorni di vita.

Oggi la vedova ed i compagni imolesi di Andrea Costa accusano padre Coletti ed il suo socio don Cavallanti, di avere inventato di sana pianta la rivelazione della confessione di Costa, di aver consapevolmente mentito e pubblicato documenti falsi, apocrifi, o inesistenti, e sfidano a dar querela.

Non ce n'è bisogno; il pubblico, anche quello che per fini materialissimi segue la pretaglia politicante, sa bene che essa è capace di questo e d'altro.

Il pubblico sa che questa fabbrica di menzogne e di falsi, questa caccia al moribondo ed al morto, ha uno scopo: la reclame al commercio assai profittevole delle estreme indulgenze, alla tariffa del paradiso a tanto il metro quadro.



Alleati leali

— Come mai, caro Vittorio, non siete contento dell'appoggio che vi abbiamo dato in libia?
— Voi? E come?
— Come? Ma diamine! Vendendo ai turchi dei cannoni che non sparavano!

Alla caccia delle mense vescovili.

Il Vescovo Cosenza succede al Cardinale Capecelatro

Si annunzia che Don Genaro Cosenza, vescovo di Caserta è stato nominato successore del Cardinale Capecelatro, nell'arcivescovado di Capua.

Questa notizia conferma pienamente l'esattezza delle informazioni vaticane dell'Asino: il quale, fin dal numero del 29 dicembre u.s., preconizzando la scelta del Cosenza, ne forniva al pubblico vita e miracoli.

Così, ad uno studioso e ad un apolitico pastore, quale fu il Capecelatro, succede una nullità vera e propria, che ha fatto carriera, solo a forza di strisciamenti e di gomiti.

Abbiamo visto quale ambiente putrido sia la stalla d'Angia clericale di Capua: per ricondurre all'ovile quel clero, composto in parte di preti farabutti, delinquenti, violentatori, strozzini, peccatori contro natura, diffamatori, calunniatori, sarebbe stato necessario un « pugno di ferro ». Invece, anche questa volta, hanno vinto le protezioni ed, alla testa della diocesi capuana è innalzato il beniamino di quel poco... pulito clero e colui che, contrariamente alla volontà del moribondo cardinale, fu chiamato a somministrargli gli ultimi conforti religiosi.

Quali meriti ha il Cosenza per accalappiare senza fatica una mensa vescovile di 77.849 lire?

Eccoli: Li ripetiamo, per inchiodarlo alla gogna:

— Vescovo di Caserta riceve, in deposito, da una fedele zolatrice, sorella del defunto vi-

cario di quel capitolo cattedrale, la somma di lire duemila. Richiesto della restituzione della somma, dopo tergiversazioni, finisce col negarla. La cosa è portata innanzi al tribunale, che condanna il Cosenza alla immediata restituzione della somma stessa.

— Perduta la lite il vescovo Cosenza si vendica verso l'attrice — che ha speso quasi tutta la sua sostanza in pratiche religiose — revocando alla detta signora una concessione, che godeva ab antiquo di poter fare celebrare la messa in casa.

E questo è poco! Vieta ai preti di confessare oltre e comunicare la religiosa donna.

— Assieme a tal Romano Giuseppe, il Cosenza viene accusato di falso testamento e usurpazione d'eredità in danno di certo Ciro Gattola. La causa è in appello innanzi alla Corte d'Appello di Napoli: la sentenza in secondo grado non è nota. Ma a quanto ci assicurano — l'attore è stato ammesso alla prova della cassazione e dell'interposta persona.

Abbiamo visto in precedenza le vicende di tale causa.

I cavilli curialeschi, le trovate da « mozzorecchi » sollevate dal Cosenza e le violenti scandisciate, assestategli in pubblica udienza dal senatore Fadda e dall'on. Beniamino Spirito, patrocinatori dell'attore Gattola, mettono in rilievo l'animo... cristiano di siffatto divino ministro.

In premio di questa sua furberia « curialesca », il Cosenza è chiamato a succedere al Capecelatro nella diocesi Capuana e

forse avrà anche lo zucchetto rosso.

Ma il Cosenza — in confronto del defunto suo predecessore, al quale il Vaticano addebitava un certo debole per l'Italia e d'essere « apolitico » — il Cosenza, ha il merito di avere organizzati e disciplinati per le future lotte elettorali, tutti gli eunuchi politici di Terra di Lavoro; eunuchi, che vanno dal « nero — fumo » onorevole Simoncelli, deputato per Sora, al « nero-bigio » Santamaria, rappresentante politico di Caserta, gran protetto e protettore dei salesiani.

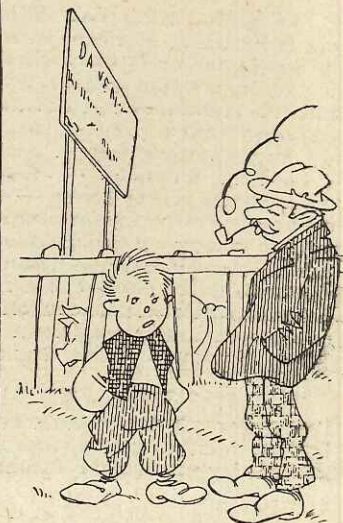
Così, il Vaticano provvede a... diffondere la fede!

Lo Scagnozzo.

Il maiale



Il signor parroco ha un bel maiale da vendere.



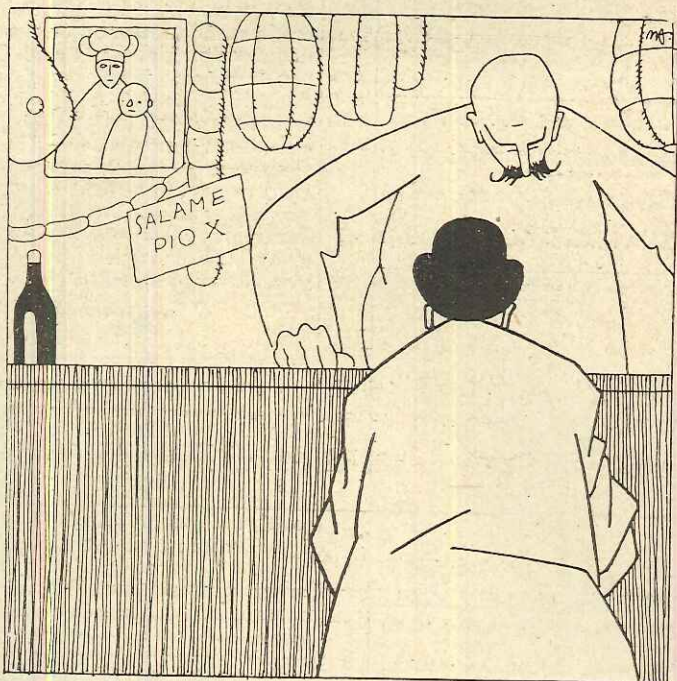
— Vorrei parlare col padrone, per vedere il maiale.
— Corro a chiamarlo, signore.



— Padre parroco, c'è un signore che vuol vedere il porco.
— Eccomi, eccomi. Digli che vengo subito

Salumeria cooperativa cattolica

(Roma — Via Vittoria Colonna)



— Per acco, come è ben fornito questo vostro negozio!
— Capirà, maiali non ce ne mancano mai!

IL ROMANZO NERO

Le prossime Appendici dell'ASINO

Voltaire, Stendhal, Andreieff, Balzac, Baroja, Sue, ecc.

I nostri lettori ci saranno grati — esaurite le puntate del romanzo contemporaneo *la Bolgia* di Paolo Mirrot, che traeva gran parte della sua efficacia dalla vivacità corrosiva del mondo vivente e operante oggi in Roma, tra Vaticano e Quirinale — noi diamo ora posto ad alcuni capolavori della letteratura straniera, assolutamente ignoti al gran pubblico italiano perchè mai tradotti nella nostra lingua.

Ed abbiamo scelto — per questa pagina che porta fisso il titolo « *Il Romanzo nero* » — anche qualche novella un po' lunga che si può benissimo chiamare un piccolo romanzo, e che fa da cuscinetto tra i romanzi più estesi.

Noi daremo, per esempio, un breve fortissimo bozzetto, che ha per protagonista un prete slavo, di LEONIDA ANDREIEFF, il grande scrittore russo

vivente; daremo inoltre due veri romanzetti del celebre ENRICO BEYLE, detto STENDHAL, uno dei più insigni scrittori della Francia nel secolo XIX, grande amico dell'Italia, potente fustigatore delle nequizie papali ed ecclesiastiche. I due racconti dello STENDHAL erano ignoti fino ad ieri, perchè furono in questi giorni trovati nelle carte lasciate dal grande scrittore e pubblicate ora in Francia.

Anche SUE, BALZAC, i due colossali autori dei *Misteri del popolo* e della *Commedia Umana*, troveranno posto nella nostra pagina del *Romanzo nero*, che sarà sempre impressionante, divertente, e tradotto e pubblicato con somma cura.

Il celebre romanziere anticlericale spagnolo, PRO BAORJA, autore di *Aurora rossa*, moderno e squisitissimo artefice della fantasia e della parola, ha concesso alla Casa Editrice dell'*Asino*

l'esclusivo diritto di traduzione d'uno dei suoi migliori romanzi, che sarà una rivelazione clamorosa pel pubblico popolare e pel pubblico intellettuale italiano.

Questo il nostro programma, da svolgersi lungo il 1913, in questa pagina.

Aggiungiamo che ogni puntata avrà una illustrazione affidata alla genialità espressiva del nostro *Ratalanga* e di *Bruno*.

Ci sorreggano i nostri fedeli lettori, abbonandosi tutti e procurandoci abbonamenti. La sola pagina del romanzo nero basterebbe a dare una specialissima attrattiva a questo giornale che combatterà sempre istruendo e dilettaando, e cercherà di rendersi sempre più meritevole dell'appoggio e della propaganda dei suoi numerosi amici d'Europa e d'America.

prossimo numero: **BABOUC.** — Racconto fantastico di **VOLTAIRE**

Abbonamento speciale straordinario all'ASINO
da oggi al 31 dicembre 1913 **LIRE QUATTRO** (Esteri lire otto)
con diritto al dono gratuito della strenna "L'onorevole Moccolotta",

Curiosi e studiosi

L'emancipazione della donna.

Si è molto parlato delle lotte che la Finlandia sostiene contro la Russia, ma un fatto estremamente importante della storia finlandese non ha ancora avuto sufficiente illustrazione: e questo è l'emancipazione della donna. Le donne finlandesi — afferma la *Contemporary Review* — si sono assicurate nella storia universale il posto e il titolo di pioniere. Nel 1906 le donne finlandesi sono state ammesse al Parlamento e la loro elezione fu considerata così seria cosa che nel 1907 il numero delle donne elette fu di sessanta.

Dal 1907 sino al principio dell'anno scorso le donne finlandesi hanno presentato ventinove progetti di legge, dei quali furono approvati e votati i seguenti: 1° Legge per la protezione dei fanciulli contro i maltrattamenti — 2° Legge per la libertà legale della donna di fronte al marito. — 3° Legge per elevare l'età matrimoniale dai quindici ai diciotto anni — 4° Organizzazione delle colonie per i delinquenti minorenni — 5° Legge per il diritto alle donne di esercitare la medicina — 6° Abolizione della polizia speciale intorno alla prostituzione... Altri progetti di legge che furono presentati al Parlamento dalle donne, ma che ancora attendono di essere approvati, sono più importanti e fra questi si notano un progetto di suffragio universale per tutti gli adulti, uno per stabilire le norme del lavoro con apposito contratto, uno per concedere agli ebrei gli stessi diritti dei cristiani, uno per la protezione degli animali, uno per la refezione scolastica, uno per regolare la posizione dei figli illegittimi, ecc.

Queste donne deputate hanno poi fatto parte di tutte le commissioni parlamentari, anche

della gran commissione che è eletta dal tutta la Camera e dà i suoi consigli su tutte le più importanti questioni politiche e di bilancio.

« O Roma, o morte ».

Il compianto S. Cammareri-Scurti portò nella *Critica Sociale*

la propria testimonianza personale sull'origine vera dello storico motto garibaldino « O Roma o morte! » — Il 19 luglio 1862 — un sabato — Garibaldi entra a con parecchi amici a Marsala accolto da tutto il popolo e dal clero in massa ed ospitato a Porta Nuova in una casa dal cui balcone, prospettante il piaz-

zale della Villa, tenne un discorso alla folla delirante. Ebbene, fu in quel discorso che, a un dato punto, Garibaldi avendo gridato: « Si, Roma è nostra », una voce dal popolo rispose: « O Roma o morte! » L'eroe, afferrando a volo la scultoria espressione popolare e protendendo l'indice della destra, ri-

petè: « Si, o Roma o morte! » e l'intero popolo riecheggiò le storiche parole. — « O sorte o morte! » dice il siciliano, per significare il desiderio di cosa senza cui non ha valore la vita. — Garibaldi proseguì: « Si, o Roma o morte! Questo è il motto che peserà sulla bilancia della diplomazia, più che le preghiere. O il nostro, o bastonate! »

Echeggiarono ancora voci frenetiche d'attorno: « Si, bastonate! » L'indomani, 20 luglio, a mezzogiorno, nella chiesa della Madonna della Cava, tenuta dai monaci agostiniani, la medesima scena si ripeté. La chiesa folleggiava di popolo e di guardia nazionale. Garibaldi stava nel mezzo, col figlio Menotti, fra un semicerchio di camicie rosse. Fu allora che frate Pantaleo, celebrante la messa, a un punto della cerimonia, rivolse al Generale vibrante parole sul fatale riscatto di Roma e di Venezia e lo invitò a giurare sull'altare: « O Roma o morte! » Garibaldi si rizzò, stese la destra, tuonò il giuramento. I garibaldini, con le sciebole sguainate, e tutta la folla stipata, ripeterono il gesto e il grido: « O Roma o morte! » E quel grido diventò storia d'Italia.



Jean Jacques Rousseau scrisse: Lo donna ha tutto contro di sé, i suoi difetti, la sua timidezza e la sua debolezza; non ha a favor suo che la bellezza e l'arte; or non è giusto ch'ella coltivi l'una e l'altra? — E' giustissimo; e se ebbe da natura una bella capigliatura primo segno di florida beltà, deve coltivarla con Acqua Chinina-Migone.

Borani Pio, ger. resp.

Roma, Stab. Tip. Italiano



L'ASINO... SIBILLINO

Enigma:

Ripeto — è vero — eccelso onor da un sire,
però sto in luogo che non oso dire.

L'Etrusco.

Sciarada:

Prencce dell'arte èdipea,
primier, sul sacro monte
attendon due le Muse.
Primiero la tua fronte
circonderan d'allori,
e al suon di cornamuse
i garruli pastori
canteran due total.

Ragnerius.

Sciarada e decapitazion:

E' totale: — pel finale,
mai dovrebbe niun mestier
porre in opera il primier.
Separato — scapocchiato,
resta inutile davver
se proclamasi l'inter.

L'Etrusco.

Anagramma con scarto di vocale:

Nella corsa final l'un sarà dato
a chi altro il traguardo avrà tagliato.

Fra' Lul.

Monoverbo (4-10):

IF

J.

Soluzioni dei giuochi del num. 3: **Enigma**: Il mappamondo — **Sciarada alterna**: (per errore fu detta sciarada semplice): Ca-ta-lo-go — **Posposizione di consonante**: Magnano, mangano — **Bisenso**: Termine — **Monoverbo**: Trentuno.

SOLUTORI dei giuochi dei numeri 52, 53 e 1: Nutini M. (5) — Galigani V. (5) — Bonetti P. (5) — Pucci D. (5) — Susi E. (5) — Dall'Ora L. (3) — Venturoli A. (3) — Amaducci L. (2) — Cognetti S. (3) — Torre H. (6) — Salvatore D. (4) — Susi E. (5) — Bonetti P. (6) — Rizzon N. (4) — Casalegno P. (4) — Mevi E. (2) — Fretta D. (1) — Pucci D. (4) — Amaducci L. (5) — Somma S. (5) — De Rubertis B. (3) — Dall'Ora L. (4) — Venturoli A. (3) — Gruppo « Rota alata » (5) — Amaducci L. (3) — Venturoli A. (3) — Pucci D. (3) — Somma S. (2) — Rutonari R. (4) — Scanavini G. (0) — Fila F. (5) — Rizzon N. (3) — Tone G. (4) — Bonetti P. (4) — Giachieri S. (3).

Responsi della Sibilla

Pucci D., *Perugia*. — Basta risolvere la metà dei giuochi d'ogni numero per essere imbussolati — Al talloncino vedremo di provvedere.

Bonetti P., *Roma*. — I due monoverbi no, perchè vecchi. — La decapitazione andrà... a suo tempo. Dall'Ora L., *Vallimpenta*. — Mandi pure!

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giuochi di ogni numero. LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante talloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Una penna stilografica «Dirigibile»

Solutore dei giuochi del N. 5 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti, è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bonn, Dott. T. Rumi dell'Ospedale per le malattie polmonali di Gomersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frenz del'Università di Berlino, del celebre Dott. Kaumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di «Vigor al Tropon», e di «Palladion», (polvere di carne ed uova)
(Un cucchiaino da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova)

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA, di Vogogna, che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale, dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

«Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglio. un po'! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice».

La Signorina C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo due soli mesi di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

«Mi mandò di nuovo la cura per un mese e avendola finita. Sono cresciuta altri tre chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li meriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa».

Il Signor NINO ROSSI, meccanico di Genova, ci scrive:

«Sono lieto annunciarle che in 2 mesi sono cresciuto 9 chilogrammi e vorrei arrivare fino a 12 ed anche ai 14. La pelle è diventata liscia, lucida».

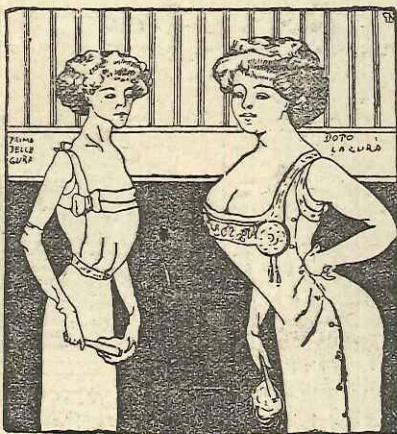
Il Signor GIOVANNI BIANCHI, studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolare, da debolezza generale, neurastenia febbrile e sudori, ci scrive:

«Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevralgia, gracilità, pallidezza, fardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DÀ SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI
Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido, dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione o di altro genere, scriva al **Deposito generale per l'Italia e Colonie: FIRST ANGLO-AMERICAN STOR - Milano**, Via Monte Napoleone, 22, dal quale avrà opuscolo gratis e franco. Unire francobollo Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centrale, Indie Inglesi. Transvaal, ecc., ecc., L. 4 in più.

Ai signori Medici, Farmacisti, Levatrici, Ospedali, Case di Salute, Collegi ed Istituti viene fatto uno sconto.



Prima della cura

Dopo la cura

«Ho finito in questo momento la quarta cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. Mi sono irrobustito, non ho più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i continui sudori che mi davano tanto fastidio».

Il cav. Senatore Sparapani scrive:

«Quella Signorina nevralgica ed esaurita per troppi sforzi cerebrali della quale vi parlai qualche tempo addietro ha trovato molto giovamento della vostra cura. La vediamo fiorire di giorno in giorno. Fatela conoscere di più questa vostra cura che è veramente meravigliosa. Prego ripetere la spedizione in doppia dose e con assegno».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi costituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in Lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era già molto raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata.

Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate, abbondanti, meravigliavano tutti, non esclusi i medici che si erano occupati di Lei.

VINO

da pasto, alcoolico (da 8 a 10 gradi) di gusto franco, frizzante, gradevole, conservabilissimo, limpido, igienico, può chiunque prepararsi

in casa propria, dovunque si trovi, seguendo le norme contenute nel manuale **SECONDI VINI e VINELLI** dell'enochimico Dr. Cassaga, che insegna diversi metodi di preparazione di vini economici per famiglia, fra cui anche uno del costo di soli

5 Cent.
al Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col metodo Cassaga costa soli 5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire se si potrà provare il contrario e che il vino non sia simile a quello venduto in commercio a 50 centesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento anticipato (non si manda contro assegno) di L. 1,50 se dall'Italia, ovvero L. 2, — se dall'Estero, dal **LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI** Via del Palazzo Reale, 3-A — MILANO

GUARIGIONE

SANTAL MIDY
RADICALE RAPIDA
Recenti o Persistenti

Esigete la Firma.

In tutte le Farmacie.

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

50.000 cerini costano 50 lire

usando invece il

FIAMMIFERO ETERNO



che corrisponde alla stessa quantità di accensioni, costa sole L. 4,90 per l'Italia e L. 3,50 per l'estero.

Chi non farà una tale economia?

Rimettere vaglia alla Ditta esclusiva

P. TONINI

Via Agnello 12, Milano,

Benito Mussolini «Giovanni Huss», (Collezione Martiri del Libero Pensiero).

L'IGIENE POPOLARE

La Libreria Editrice Podrecca e Galantara ha creduto suo dovere di propagare l'igiene tra il popolo: tale divulgazione pratica con manuali che non disgiungono l'economia dalla cura scientifica è diffusissima in Germania. Egualmente in Roma, presso la Casa Editrice P. e G., ne ha assunto la direzione l'on. dott. Giulio Casalini, deputato al Parlamento per Torino, alta competenza guidata da nobile idealità. — Sono usciti:

N. 1. — **L'IGIENE DELLA FAMIGLIA**. Case, mamme, bambini. Ecco il sommario: Prefazione: Igiene e proletario. — Cap. I. Come dovrebbe essere la nostra casa. — Cap. II. Diritti e doveri della maternità. — Cap. III. In qual modo allevare mio figlio?

N. 2. — **L'IGIENE SESSUALE** col seguente sommario: Igiene morale e sessuale — Che pensare della castità — Il miltusianismo e l'igiene — Vizi solitari — Una infezione lieve — Una infezione grave: la blenorragia — Una infezione terribile: la sifilide. (Ogni volumetto di oltre 80 pagine, illustrato con fotoincisioni su carta americana), cent. 60 in Italia — Estero cent. 80.

Inv. are ordinazioni con importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara — Via Tritone 132 — Roma.

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra biblioteca.

Primavera Rivista per ragazzi — Abbonamento annuo L. 5 (estero il doppio).



Per le prossime elezioni.

Bepi: — Via sto rosso e sto verde! L'Italia dev'esser tuta nera.